

SPAVENTA.... nobilmente sostenuti in terra straniera.

La loro qualifica era l'autorità e la fiducia di cui essi godevano fra i loro concittadini. Il deputato Bertani può dare anch'egli le sue qualificazioni; egli veniva ignoto tra noi.

Il sistema politico che quegli uomini procuravano d'introdurre in Napoli era il sistema politico che aveva raccolto la causa della libertà e dell'indipendenza italiana insanguinata e lacerata a Novara, l'aveva fatta rivivere e prosperare nel piccolo Piemonte (*Rumori a sinistra*); (*Con calore*) l'aveva fatta amare e rispettare dall'Europa.

Era il sistema politico che aveva condotto le nostre armi in Crimea per acquistarvi nuovo splendore ed aveva introdotto un piccolo Stato italiano nei Consigli d'Europa; che aveva conchiuso l'alleanza francese, riconquistata la Lombardia, fatta l'annessione dell'Italia centrale e permesso a Garibaldi di scendere coi suoi mille prodi a Marsala. (*Rumori a sinistra*)

RICCIARDI ed altri a sinistra. Il regolamento!

CRISPI. Si faccia rispettare il regolamento!

PRESIDENTE. Non interrompano l'oratore!

LAZZARO. Si faccia rispettare il regolamento!

SPAVENTA. Era il sistema che aveva permesso, che aveva lasciato a Garibaldi passare lo stretto di Messina, aiutatrice la flotta italiana.

Era il sistema che aveva preparato la via a Garibaldi da Reggio a Napoli, in mezzo alle popolazioni acclamanti ed armate. (*Bravo! a destra*)

Era il sistema che aveva vinto a Castelfidardo, che aveva trasportata la bandiera italiana sulle rive del Tronto.

Era il sistema che voleva affrettare l'unione dei popoli meridionali cogli altri popoli italiani, acciocchè con le forze riunite e con l'autorità morale di uno Stato di 22 milioni noi avessimo potuto riconquistare Venezia, riavere Roma.

Era il sistema che ha proclamato il regno d'Italia, che ha ottenuto che questo regno fosse riconosciuto dalle due principali potenze del mondo.

Era il sistema che ci ha assicurato il non-intervento, per cui noi siamo padroni in casa nostra e sediamo qui. (*Bravo! al centro ed alla destra; rumori a sinistra*)

Il signor Bertani veniva in Napoli per introdurre un sistema ben opposto. Era dunque naturale che quegli uomini gli si opponessero; ed io fui uno di essi.

Che cosa avvenne allora? Nel sistema del signor Bertani era scritto: noi non faremo l'unificazione dei popoli meridionali cogli altri italiani se non si va prima a Roma, se non si conquista Venezia. Allora tutti i municipali, tutti i borboniani gridarono: ma a questo modo noi vogliamo l'unità come voi, noi siamo unitari più del signor Bertani, più degli altri. (*Rumori, proteste a sinistra*)

DEPRETIS. Più degli altri no.

Voci a destra. Si lasci parlare!

SPAVENTA. Era questo come un volere l'unità per quel verso che non poteva succedere mai. . . .

CRISPI. (*Con forza*) Domando la parola per un richiamo al regolamento.

Voci a destra ed al centro. Non interrompano; si lasci parlare l'oratore. (*Movimenti diversi*)

SPAVENTA. Ed il signor Bertani si trovò avviluppato e circondato. . . .

CRISPI. Si osservi il regolamento. (Si! si! a sinistra)

DEVINCENZI e *Voci a destra.* Ma si lasci parlare l'oratore!

CRISPI. Parlerà a suo turno.

Voci a destra. Tocca al presidente il regolare le sedute.

Voce a sinistra. All'ordine! all'ordine!

DEVINCENZI. Gli vogliono togliere la parola!

CRISPI. Si faccia cedere la parola. Ora non gli spetta.

PRESIDENTE. Permettano, l'oratore ha chiesta la parola per un fatto personale. Questi rumori debbono assolutamente cessare!

Voci a sinistra. Ma non parla per un fatto personale; fa delle personalità.

PRESIDENTE. Spero che la Camera vorrà riconoscere che sempre le parole del fatto personale furono alquanto largamente interpretate. Il presidente, che deve conservare la più stretta imparzialità tra tutte le parti della Camera, non ha tolto la facoltà di parlare a nessuno di coloro che si dilungavano un cotol poco dai fatti personali pei quali aveano chiesto la detta facoltà; perciò non crede neppure in questo momento di toglierla al deputato Spaventa.

Prego bensì il deputato Spaventa di voler ridurre il discorso ai soli fatti personali che lo riguardano, altrimenti gli altri oratori che sono iscritti possono lagnarsi che venga loro soverchiamente ritardato, e forse alla fine impedito di prendere parte alla discussione.

SPAVENTA. Io assicuro la Camera che mi atterrò strettamente ai limiti di un fatto personale. Il signor Bertani si è permesso di dire che non sapeva come qualificare gli uomini che appartenevano a un sistema di politica opposto al suo. È notorio, è saputo da ognuno, che io era uno di questi uomini che in Napoli apparteneva a questo sistema opposto al suo, ed io ho il diritto e il dovere di difendermi e di dire quale era il sistema politico a cui io apparteneva, e nell'interesse della mia dignità che divido coi membri di questa Camera. (*Bravo!*)

Allora che cosa avvenne? Il signor Bertani, senza volerlo, si trovò, come io dicevo, associato con tutti gli elementi municipali e borbonici del paese; ed io potrei citarvi molte nomine e molte disposizioni per provarlo; mi limiterò ad una nomina sola, a quella di un ex-deputato, del deputato Proto, della cui italianità e dei di cui spiriti nazionali la Camera di recente ha avuto luminose prove.

Il deputato Proto fu nominato ricevitore distrettuale di Noto; ma avvenne peggio, ben peggio.

Durante il governo della segreteria del signor Bertani, il dicastero di polizia, salve poche innovazioni fatte dal signor Romano, e ancora qualche piccola innovazione fattavi dal signor Conforti, rimase tale quale era sotto Pecchedena, Massa ed Aiossa. . .

ROMANO LIBORIO. Domando la parola per un fatto personale.

SPAVENTA. . . . La prefettura o questura di Napoli rimase qual era sotto Governata e sotto Silvestri. La polizia attiva conteneva ancora 250 funzionari borbonici. Sicchè, quando il sistema combattuto dal signor Bertani fu inaugurato un mese dopo in Napoli, io che ebbi l'onore di prendere a reggere l'amministrazione della pubblica sicurezza, per primo mio atto rimossi 42 impiegati borbonici dal dicastero, 38 altri dalla prefettura, 250 dalla polizia attiva. Dica ora la Camera quale dei due sistemi, quello del signor Bertani o il nostro, volontariamente o involontariamente, anzi io dico che fu involontariamente, ossia per la forza stessa delle cose, si conciliava più con i Borboni.

Il signor Bertani disse che il brigantaggio era nato sotto il sistema politico da lui combattuto; io mi limito a rammentargli i luoghi ieri sera citati dal signor Minghetti, San Severo, Isernia, Castel di Sangro, Avezzano, Montemiletto.

Il signor Minghetti fu ieri sera interrotto dall'opposizione, che diceva che quelli erano fatti di reazione e non di bri-